

LA PROPOSTA DEL MINISTRO FEDELI FA DISCUTERE

Il sì allo smartphone in aula non piace a prof e genitori

di **Andrea Cuomo**
e **Gian Maria De Francesco**

■ Il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli dà il via libera: molto presto agli studenti sarà permesso di usare lo smartphone in classe. Una commissione si riunirà per stabilire le linee guida. Ma la «svolta» spacca il fronte di genitori e insegnanti.

a pagina **13**

Paolucci a pagina **13**

POLEMICA SULLA SVOLTA DEL MINISTRO

Fedeli: «Sì allo smartphone a scuola»

Presto linee guida per usarlo in classe. No dei docenti: «Dannoso per gli studenti»

Tiziana Paolucci

■ Lo smartphone sbarcherà in classe. Ufficialmente. Sono anni, infatti, che il cellulare finisce sotto al banco di straforo. Presto, invece, gli studenti potranno portarlo a scuola senza problemi e senza rischiare richiami disciplinari. La novità, che segna una svolta epocale per una generazione abituata alla tecnologia, è stata annunciata dal ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli. «I ragazzi li vedo e li frequento e so che non si può continuare a separare il loro mondo, quello fuori, dal mondo della scuola», ha spiegato in un'intervista a *Repubblica*, aggiungendo che «da venerdì prossimo una commissione ministeriale s'insedierà per costruire le linee guida dell'utilizzo dello smartphone in aula: en-

tro breve tempo avrò le risposte e le passerò con una circolare agli istituti».

La decisione è destinata a far discutere. Ma Fedeli va avanti e ne fa una questione di principio parlando del buon utilizzo di un telefonino in mano a un tredicenne. «È uno strumento che facilita l'apprendimento, una straordinaria opportunità che deve essere governata», ha ribadito il ministro perché «se lasci un ragazzo solo con un tablet in mano è probabile che non impari nulla, che s'imbatta in *fake news* e scopra il cyberbullismo. Questo vale anche a casa. Se guidato da un insegnante preparato e da genitori consapevoli, quel ragazzo può imparare cose importanti attraverso un media che gli è familiare: Internet». «Quello che autorizzeremo - ha aggiunto - non sarà un telefono

con cui gli studenti si faranno i fatti loro, sarà uno strumento didattico».

Seri dubbi sono stati espressi dal **Gilda** degli Insegnanti, convinto che più che appassionare possa danneggiare gli studenti, mentre il Codacons parla di «follia pura». «Non capiamo se sia uno scherzo, una provocazione, o il frutto di un colpo di testa del ministro», ha commentato il presidente dell'associazione Carlo Rienzi sottolineando che «al pari dei cellulari, anche le sigarette o i prodotti alcolici fanno parte del mondo dei ragazzi: allora perché non consentire di fumare e bere durante le lezioni? Si tratta di un provvedimento pericolosissimo, che rischia di portare i ragazzi alla perdita della capacità di pensare, leggere e scrivere in modo indipendente dai telefonini».

